

Ambiente. Marcegaglia: «Pura follia»

Industria contro i maxi-tagli CO2

IL GOVERNO

Il ministro Prestigiacomo: Italia contraria all'ipotesi che l'Europa possa ridurre unilateralmente le emissioni del 30%

MILANO

«Parlare di riduzione di CO2 del 30% è pura follia», avverte la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Rassicura Stefania Prestigiacomo: «L'Italia si opporrà all'ipotesi che l'Europa possa scegliere di tagliare unilateralmente del 30% le emissioni di anidride carbonica entro il 2020». Lo scambio di battute è avvenuto ieri a Milano durante l'assemblea della Federchimica (si veda l'articolo a pagina 18) e riguarda il progetto della commissaria europea al clima, la danese Connie Hedegaard, di rendere più severo – portandolo addirittura al 30% – il taglio alle emissioni di anidride carbonica delineato dal pacchetto energia e clima di Bruxelles, il cosiddetto 20-20-20 (una riduzione del 20% delle emissioni, far arrivare al 20% il ricorso alle energie rinnovabili e migliorare del 20% l'efficienza energetica entro il 2020). Le proposte di Hedegaard sono state espresse sul Sole 24 Ore del 25 e del 27 maggio.

L'Italia è contraria a un inasprimento del vincolo ambientale perché bisogna rendere praticabili e raggiungibili gli obiettivi ambientali «invece che irrealizzabili; rendendoli sostenibili socialmente, invece che portatori di tensioni e

crisi anche occupazionali: sono sempre stata convinta – dice Prestigiacomo – che una fabbrica che chiude o delocalizza a causa di oneri ambientali insostenibili sia una sconfitta per tutti».

Secondo Marcegaglia, nel

dibattito sulle misure da adottare contro l'allarme clima «prevale una logica punitiva nei confronti delle imprese senza poi ottenere nessun risultato concreto in termini di riduzione di CO2». Lo scoglio è soprattutto politico: «La logica europea, secondo cui noi facciamo i primi della classe e ci presentiamo a Copenaghen con una proposta unilaterale non condivisa da Usa e Cina, è stata un fallimento drammatico. È profondamente sbagliato – conclude Marcegaglia – imporre attraverso una logica unilaterale una riduzione del 20% da ora al 2020, mentre in Cina non hanno nessun intenzione di sottostare a regole che non siano proprie».

Tuttavia si prospetta difficile per l'Italia la strada verso il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas serra. Lo afferma uno studio della Stazione sperimentale per i combustibili: secondo il vicepresidente Rinaldo Sorgenti (che è anche vicepresidente di Assocarboni), autore del rapporto insieme con Francesco Chiesa, ci sono quattro ostacoli: la mancanza del nucleare, il fatto è difficile costruire nuove grandi dighe poiché siamo già molto avanti in questo segmento, l'elevata efficienza del sistema energetico (ciò rende difficili miglioramenti che nei paesi più arretrati sono sempli-

ci) e la predominanza del metano. «L'Italia ha a tutti gli effetti il parco centrali più virtuoso d'Europa», aggiunge Sorgenti, e quindi è difficile conseguire miglioramenti là dove altri paesi meno avanzati hanno gioco facile.

Intanto Legambiente, Greenpeace e Wwf scrivono alla commissaria europea Hedegaard appellandosi «contro il provvedimento del Governo che regala permessi di emissioni gratuiti alle imprese italiane».

J. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

